

Un protocollo su competitività e occupazione

di Stefano Malandrini

In data 24 maggio 2011 Confindustria Bergamo e le segreterie sindacali confederali di Cgil, Cisl e Uil hanno ratificato un protocollo territoriale finalizzato ad accompagnare il sistema locale delle imprese nel lungo percorso di ripresa produttiva, incerta e graduale, che prevedibilmente si svilupperà nel prossimo triennio (in *Boll. Adapt*, 30 maggio 2011, n. 21). Nell'ambito di un ampio novero di iniziative che troveranno progressivamente attuazione, identificate dal protocollo e finalizzate a favorire sia indispensabili recuperi del livello di competitività, sia una progressiva crescita occupazionale, le parti hanno condiviso, quale "volano" imprescindibile per il rilancio dell'efficienza e delle produttività aziendale, l'esigibilità immediata di tutte le forme di flessibilità contemplate dalla normativa contrattuale e legale, con particolare riferimento agli istituti che consentono la variazione ed articolazione dei tempi di lavoro. L'accordo deriva, per questo aspetto qualificante, dalla previsione che, in provincia di Bergamo, dopo un periodo di ricorso a modalità di inserimento al lavoro fondate su contratti non standard – in particolare i contratti a termine ed i contratti di somministrazione – si imporrà, presso le imprese di tutti i settori/comparti, l'esigenza di gestire i carichi produttivi disomogenei e discontinui, che caratterizzeranno i prossimi anni, ricorrendo sistematicamente ad interventi sugli orari di lavoro, tendenzialmente preservando la composizione complessiva degli organici, già penalizzati dalla crisi, ma intensificando le flessibilità organizzative e gestionali. Ne deriverà maggiore ricorso a prestazioni di lavoro straordinario, a riposi compensativi, a programmazioni pluriperiodali, all'adeguamento reiterato dei programmi di turnazione e delle distribuzioni di orario settimanali. Del resto il biennio di crisi ha reso evidente la necessità che il sistema locale delle imprese, per darsi stabilità, si posizioni nelle aree di mercato contraddistinte da più elevata incidenza delle componenti di valore aggiunto, fruendo del sostegno offribile dalle prestazioni lavorative di maggiore qualità, che presuppongono elevata competenza, maturata all'esito di inserimenti in azienda duraturi. Le esigenze di flessibilità troveranno pertanto espressione prevalentemente attraverso interventi sui tempi di lavoro del personale stabilmente in organico, con soluzioni innovative che peraltro la normativa vigente, legale e contrattuale, già ora consente. Oltre ad una maggiore consapevolezza e conoscenza, da parte degli operatori aziendali, delle possibilità di utilizzo degli istituti disponibili, che già ora permettono la formulazione di interventi efficaci, si renderà sempre più necessaria l'assenza di preclusioni, restrizioni od aggravii nel loro utilizzo. In tal senso il principio dell'esigibilità piena della flessibilità di orario con le modalità consentite dal vigente quadro normativo – quindi tutti gli istituti, per tutti i limiti massimi ed ai soli costi regolamentati dai Ccnl e dalla contrattazione aziendale già realizzata alla data di ratifica dell'intesa territoriale in commento – confermato unitariamente nel protocollo dalle OO.SS. confederali, rappresenta un elemento importante in quanto, pur non essendo direttamente precettivo, attenua il rischio che le strategie e le ragioni di politica sindacale, propuginate dalle singole categorie sindacali, prevalgano sul pragmatismo indotto dalla necessità di condividere, tra le parti sociali, gli indispensabili percorsi di recupero di competitività che le prospettive di ripresa, in fase di progressivo consolidamento, hanno reso assolutamente urgenti, in provincia di Bergamo come in molte altre aree territoriali fortemente industrializzate.

Stefano Malandrini

Responsabile area sindacale e previdenza Confindustria Bergamo